

Governo e opposizione firmano l'intesa che volta pagina nella storia del paese  
Solidamosc è stata legalizzata. Il dissenso dei sindacati ufficiali

## Dopo nove anni è accordo La Polonia ricomincia

### Storia di un'anomalia

ROMOLO CACCAVALE

Il cammino è stato lungo, troppo lungo forse per la drammatica realtà della Polonia. È durata quasi nove anni. Cominciato nel lontano agosto 1980, soltanto ieri, 5 aprile 1989, sembra aver finalmente superato il punto di non ritorno. L'alleanza tra le forze riformatrici e moderate del potere e dell'opposizione rappresentate simbolicamente dai due leader che hanno diretto con pazienza e tenacia la lunga «tavola rotonda» - il ministro degli Interni Kiszczak, membro del Ufficio politico del Poup, e Lech Walesa, presidente di Solidamosc, sindacato non più fuori legge - ha alla fine vinto. E che la vittoria non sia stata facile lo dimostrano le ultime, convulse giornate della trattativa.

A rendere possibile questa vittoria hanno indubbiamente contribuito la decisione e il coraggio di Gorbaciov nel portare avanti le iniziative indispensabili per modificare il quadro internazionale a favore della pace, della distensione e della collaborazione fra gli Stati e i popoli, e le riforme necessarie per ridare slancio allo sviluppo del socialismo nell'Unione Sovietica e per creare nuove e giuste basi nei rapporti tra i paesi socialisti. Ma determinanti sono stati i comportamenti di tutte le forze all'interno della Polonia, che nel dialogo e nella intesa fra potere e opposizione vedevano l'unica strada percorribile e valida per fare uscire il paese dalla crisi.

Certo, in questi nove anni si sono avuti lunghi periodi di estrema tensione, scontri anche violenti, momenti in cui sembrava che tutto stesse precipitando verso un abisso senza prospettive. Eppure, anche nei giorni più bui, quando il generale Jaruzelski decise di ricorrere alla forza della armi per farsi valere, chiudendo nelle galere e nei campi di internamento gli oppositori più impegnati, mai il potere scivolò definitivamente la strada ad una possibile ripresa di un dialogo che, nell'agosto 1980, aveva portato i primi frutti messi poi in forse dai gruppi estremisti che sembravano aver preso il sopravvento dall'una e dall'altra parte della barricata. Né da parte dei dirigenti dell'opposizione venne mai lanciata o fatta propria la parola d'ordine liquidatoria: «Con questo potere, con Jaruzelski non si può trattare». Fu anzi proprio nei mesi successivi al 13 dicembre 1981, quando era ancora detenuto in una villetta isolata dal paese e dal mondo, che Walesa ebbe occasione di incontrare autorevoli esponenti del potere che si sono trovati oggi di fronte a lui alla «tavola rotonda».

Non è si deve dimenticare quella felice anomalia della Polonia tra i paesi socialisti, rappresentata dalla presenza di una Chiesa cattolica la cui gerarchia, sotto la guida del primate cardinal Giamp, senza mai venir meno ai suoi principi, seppe mettere a disposizione del potere e dell'opposizione il suo enorme peso e prestigio per fare opera di moderazione e di mediazione. Non sempre questa scelta venne compresa, ma è anche suo il merito degli accordi firmati solennemente ieri a Varsavia.

La Polonia dunque cambia volto. Questo non vuol dire che la strada sarà ora tutta in discesa. Tutt'altro. La caparbietà con la quale le forze contrarie al cambiamento si sono battute sino all'ultimo momento attorno alle arcaiche e demagogiche posizioni egualitaristiche dei sindacati ufficiali lascia intendere che la resistenza non demorerà. C'è da temere, come troppo spesso l'esperienza ha dimostrato, che dall'altra parte, tra le file dell'opposizione, i gruppi estremisti cercheranno di forzare anch'essi la mano. Il paese sicuramente andrà incontro ad aspri conflitti sociali in seguito ai sacrifici che richiederà una politica di risanamento economico. Qui forse sarà il pericolo più grave, un pericolo che potrà essere sventato soltanto se anche nel futuro preparerà lo spirito che ha portato alla firma degli accordi di ieri.

In diretta televisiva, sotto gli occhi dell'intero paese, il governo polacco e Solidamosc hanno infine firmato l'accordo. Il «si» di Lech Walesa è arrivato ieri mattina, dopo due giorni di convulse trattative segnate dal dissenso dei sindacati ufficiali sulla questione della «scala mobile». Un dissenso che non ha mancato di far sentire la sua voce anche durante la cerimonia della firma dell'accordo.

MASSIMO CAVALLINI

Pochi, ormai, ci credevano. E invece, governo e Solidamosc sono riusciti a rispettare la scadenza indicata per la firma del compromesso storico. Da ieri, il 5 aprile 1989 è una data importante nella storia del paese, quella - per usare le parole del ministro degli Interni Kiszczak - che ha aperto la nuova era della concordia e della democrazia.

La firma è giunta al termine di una corsa affannosa, rallentata dagli ultimi fucili della conservazione che, attraverso i sindacati ufficiali, le Opz di Alfred Miodowicz, si era rifiutata di avallare l'intesa sulla indicizzazione dei salari. Fucili che non si sarebbero spenti neppure durante la ce-

lignio dei ministri, la seduta plenaria della tavola rotonda, avrebbe ratificato ufficialmente i tre documenti - uno politico, uno economico ed una dichiarazione su «ciò che unisce i polacchi» - che concretizzano lo storico accordo: in Polonia - ha dichiarato Walesa prima di firmare - non esiste libertà senza Solidamosc. Ed anche il regime lo ha capito.

Ora si apre, per la Polonia, una pagina inedita e difficile nella quale, come hanno lasciato intendere le ultime formalizzate fasi delle trattative, la geografia politica polacca si dirà: «procedo e (fino a ieri) immaginabili trasformazioni. Le Opz, fino a ieri «sorga manus» del potere dentro le fabbriche, hanno fino all'ultimo giocato le carte del dissenso chiedendo che, durante la cerimonia della firma, venisse data la parola a Miodowicz. Un incidente che chiaramente prefigura dove passeranno, nella Polonia che oggi inizia la sua marcia verso la democrazia, le linee dello scontro politico e sociale.

A PAGINA 11

## Nel vertice del Pci ci sono molti volti nuovi

Molti i nomi nuovi per la Direzione e nella segreteria del Pci proposti al Comitato centrale uscito dal 18° Congresso, che si è riunito ieri fino a notte fonda. Confermata la rinuncia di Ingrao, Lama, Bufalini e Giovanni Berlinguer ampio il rinnovamento proposto da Occhetto, che ha anticipato anche i criteri di formazione del governo-ombra. Lunga la discussione sui metodi di votazione e sulle candidature.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Una proposta di ampio rinnovamento: su questo ha discusso ieri il Comitato centrale del Pci chiamato a eleggere i nuovi organismi dirigenti. Occhetto ha proposto una Direzione di 51 membri (tra elettivi e di diritto) con numerosa novità: presenza femminile da quattro a dieci (tra i nuovi Barbara Pollastrini, Luciana Castellina e Antonia Rinaldi), alcuni intellettuali (Luigi Berlinguer e Biagio de Giovanni), dirigenti affermati in questi anni (Andriani, Folena, Chiti, Bettini, Petruccioli, Veltroni, Turci). Fra le uscite, oltre a quelle di Ingrao, Lama, Bufalini e Giovanni Berlinguer, anche quelle di Speciale, Ventura e Mirucci (il quale con Berlinguer farà parte del governo-ombra, a cui parteciperanno anche Napolitano, Reichlin e Toriello). Per la Direzione è stato proposto anche Gian Mario Casaniga, che al congresso ha presentato la mozione di Cosutta.

Per la segreteria Occhetto ha proposto l'ingresso di Antonio Bassolino e Walter Veltroni. Ne uscirà Gianni Pellicani, che coordinerà il governo-ombra. Poi il Cc ha votato la proposta di aumentare il numero dei membri della Direzione a 53 e i lavori sono stati sospesi, per riprendere in nota.

FAUSTO IJBA - FABRIZIO RONDOLINO - A PAGINA 8

### Gorbaciov propone: pace per il Centro America

Dalla tribuna della Assemblea nazionale cubana Gorbaciov (nella foto) ha lanciato un preciso messaggio all'Amministrazione Bush: «Facciamo del Centro America - ha detto - una regione di pace». Questa la sostanza della proposta di sospendere tutti gli aiuti militari a tutte le parti in conflitto. Un discorso rivolto non solo agli Usa, ma anche a tutta l'America latina. Ribadite la relazione d'amicizia con Cuba nonostante siano già note le divergenze in merito alla riforma del socialismo.

A PAGINA 10

### Per la legge sulla droga Crad minaccia un referendum

Il segretario del Pci ha indotto il richiamo ai suoi alleati di governo per l'approvazione della legge sulla droga nel testo che prevede la libertà penale del consumo personale. «Se tutto dovesse finire - ha detto ad un convegno ad Assisi - nelle nebbie di dibattiti confusi, questo problema troveremo il modo di porlo e di proporlo al giudizio del paese: gli è stato chiesto se ciò equivaleva all'annuncio di un referendum. «Valteremo il da farsi, ha risposto.

A PAGINA 8

### Ebrei Usa a Shamir: «Devi trattare con l'Olp»

Oltre duecento fra i più prestigiosi intellettuali ed eminenti delebraismo americano hanno reso pubblico un documento in cui ammoniscono Shamir che gli ebrei Usa non gli hanno firmato un assegno in bianco e sollecitano una trattativa con l'Olp e la concessione dell'autodeterminazione al popolo palestinese. L'appello pubblicato dal New York Times e da altri quotidiani poche ore prima che Shamir incontrasse Baker. Oggi sarà ricevuto da Bush.

A PAGINA 10

### Cambogia Via le truppe vietnamite entro settembre

Tutti i soldati vietnamiti lasceranno la Cambogia entro il prossimo settembre. Lo hanno annunciato ieri con comunicato congiunto, in cui non si pongono né condizioni né pregiudiziali, i governi del Vietnam, del Laos e della Cambogia. È una svolta nelle difficili trattative, che vanno avanti da mesi, che mette la parola fine ad una guerra durata dieci anni. Il ritiro delle truppe vietnamite avverrà sotto la supervisione e il controllo internazionale. Grande incertezza sul futuro assetto del governo cambogiano.

A PAGINA 11

## Governo De Mita alle corde sui ticket Trentin ai socialisti: «Ora fatevi sentire»

Mentre nel paese continuano scioperi e proteste, il decreto sugli odiosi ticket sanitari si sta trasformando in un «boomerang» per il governo. Ieri il Pli ha chiesto la sospensione immediata della discussione; modifiche rilevanti vengono chieste anche da Pri, Psdi e da esponenti Psi. Da Tokio De Mita convoca una riunione di maggioranza. Bruno Trentin incalza il Psi a scegliere.

ALBERTO LEISS - BRUNO UGOLINI

ROMA. La protesta popolare, gli scioperi nelle fabbriche e nelle città, la reazione degli stessi operatori sanitari contro il decreto sui ticket - proseguiti anche ieri - stanno ottenendo un primo risultato: ormai quasi tutti i partiti della maggioranza governativa si stanno «dissociando» dalle decisioni del governo. E non è un caso che ieri De Mita abbia convocato dal Giappone una riunione della maggioranza che lunedì affronterà la questione. È vero, come hanno verificato i sindacati ieri incontri, avuti coi gruppi parlamentari di Dc e Psi, che per

popolare e antiriformatore. Il movimento in atto - dice Trentin - deve far maturare le condizioni perché le forze di sinistra che fanno parte della maggioranza governativa facciano una scelta di campo, come fecero per il fisco. «Altre forze appaiono invece soubulizzate dalla priorità affidata alla polemica tra i partiti della sinistra» e sembrano ignorare o sottovalutare le caratteristiche della manovra del governo. Lo sciopero generale - dice ancora il leader della Cgil - non è certo un rottame, ma proprio la posta in gioco nello scontro politico decisivo col governo: richiede un movimento capace di crescere e durare, attorno alle controproposte avanzate dai sindacati.

Intanto, ieri, alla Camera è proseguita la discussione sul «decreto fiscale». La maggioranza ha dovuto riconoscere la fondatezza di alcuni dei principali rilievi avanzati dall'opposizione di sinistra.

ALLE PAGINE 3 e 4 ZANGHERI - A PAGINA 2

## Martedì edizione straordinaria del «Salvagente»

«La tassa sulla sofferenza» è il titolo del fascicolo speciale del «Salvagente» che uscirà martedì 11 aprile, in edizione straordinaria e gratuita, come sempre allegato a l'Unità.

Il fascicolo contiene il testo integrale dell'odioso decreto governativo sui ticket sanitari contro il quale ogni giorno più forte si leva la protesta popolare. Oltre al decreto viene pubblicato l'elenco dei ticket per tutte le prestazioni sanitarie fornite da Usl, ospedali, ambulatori e cliniche convenzionate. Nel fascicolo è anche inserita la cartolina che il «Salvagente» ha stampato perché i cittadini possano esprimere la propria protesta in forma diretta. È indirizzata a De Mita, e chiede il ritiro del decreto n. 111 ritenendolo, oltre che ingiusto, incostituzionale. Copie della cartolina sono a disposizione presso le federazioni del Pci.

Fascicolo e cartolina - che costituiscono un servizio di documentazione e un contributo alla battaglia in difesa dei diritti essenziali dei cittadini - potranno essere utilizzati nelle centinaia di manifestazioni indette per questi giorni.

**INIZIATIVA POPOLARE PROMOSSA DA IL SALVAGENTE**  
ENICO ORFEDI - DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
**L'Unità**

## Strage di Peteano Tutti assolti

VENEZIA. Tutti assolti, eccetto i due esecutori materiali, per la strage di Peteano. La clamorosa sentenza è stata pronunciata ieri alle 21 dalla Corte d'assise d'appello di Venezia, presieduta da Giuseppe De Leo. Confermata solo la condanna all'ergastolo per Carlo Cicuttini, ordinovista friulano da 17 anni latitante in Spagna. L'altro autore della strage, che con le confessioni spontanee aveva fatto partire il processo, Vincenzo Vinciguerra, non aveva interposto appello alla condanna di primo grado all'ergastolo. Assolti invece pienamente (il fatto non sussiste) altri ordinovisti e soprattutto gli alti ufficiali dei carabinieri condannati in primo grado per avere evitato le indagini: il generale Dino Mingarelli ed il colonnello Antonio Chirico, il col. Michele Santoro.

A PAGINA 9

## «Liberate Serena» E a Milano mettono una bomba

LUCA FAZZO

MILANO. Un ordigno esplosivo, rudimentale, ma in piena efficienza, è stato collocato l'altra notte a Milano davanti alla sede delle linee aeree olandesi, nel pieno centro della città. Avebbe potuto devastare l'entrata degli uffici ed uccidere chi si fosse trovato a passare di lì. Una voce decisa dall'accento settentrionale ha minacciato nuovi attentati se Serena Cruz non verrà resa ai suoi genitori. Stando alla ricostruzione della Digos la bomba era stata collocata nella notte non come gesto dimostrativo, ma con l'intenzione di farla esplodere. Ma a causa dell'umidità la miccia dell'ordigno, che presentava un inizio di combustione, si è spenta.

Delirante la rivendicazione giunta alle 14.30 di ieri al centralino della Km: «Abbiamo messo una bomba tra la vetrina e la serranda. Se Serena non tornerà ai suoi genitori faremo delle stragi».

Il comitato di solidarietà pro Serena ha condannato l'insano gesto che contrasta con la linea di protesta civile seguita finora.

Intanto a Racconigi i coniugi Giubergia in una conferenza stampa hanno accusato i giudici. Oggi a Roma si incontreranno col loro avvocato per decidere altre azioni legali, mentre sta per partire un appello alla commissione europea. «L'Italia - si afferma - ha violato i diritti umani della piccola Serena».

A PAGINA 9



Giulini in area spagnola con Sanchis che tenta di fermarlo

## Coppe calcio Bene Milan e Napoli Samp battuta

Una vittoria, un pareggio e una sconfitta rimediabile: questo il buon bilancio delle squadre italiane nelle Coppe. Nei Campioni, il Milan ha pareggiato 1-1 contro il Real Madrid, reti di Sanchez e Van Basten. In Coppa delle Coppe la Samp sconfitta dal Malines 2-1, rete di Vialli. Successo del Napoli in Coppa Uefa: 2-0 al Bayern con reti di Careca e Carnevale.

CAPRIO, CECCARELLI E PIVA - ALLE PAGINE 28 e 29

## Sulle auto saranno obbligatori anche i seggiolini per i bambini «Allacciate tutti le cinture» Dal 26 aprile scattano le multe

La commissione Trasporti del Senato ha approvato la legge che anticipa l'uso delle cinture di sicurezza: il 26 aprile le dovremo anche allacciare, pena una multa dalle 50 alle 200mila lire. L'obbligo riguarda le auto immatricolate dal primo gennaio '78. Seggiolini di sicurezza per i bambini da 0 a 4 anni. Per le auto immatricolate prima del '78 l'obbligo scatterà invece dal 26 ottobre.

LILIANA ROSI

ROMA. Dal prossimo 26 aprile sarà obbligatorio non solo montare le cinture di sicurezza sulla propria auto, ma anche allacciarle. Lo ha stabilito la commissione Trasporti e Lavori pubblici del Senato che ha approvato ieri, in sede deliberante, il disegno di legge presentato da Ferri e Santuz sull'anticipo dell'obbligatorietà dell'uso delle cinture. La scadenza del 26 aprile riguarda le auto immatricolate

dopo il primo gennaio 1978 e interessa anche i bambini: per tutti quelli in età compresa fra gli 0 e i 4 anni c'è l'obbligo del seggiolino di sicurezza. I trasgressori vanno incontro a multe dalle 50 alle 200mila lire.

Sono esonerati dall'uso delle cinture di sicurezza le donne in gravidanza, gli invalidi,

coloro che espletano un servizio di polizia di emergenza e di soccorso e quelli che nel provvedimento vengono enigmisticamente definiti «soggetti con caratteristiche somatiche incompatibili».

L'approvazione del disegno di legge è stato seguito da un ordine del giorno votato all'unanimità dai senatori che impegna il governo ad eliminare entro il prossimo ottobre alcune «macroscopiche incongruenze» - come le ha definite il presidente della commissione, Bernardi - che si rilevano nel testo approvato e che possono generare confusione o, addirittura, insicurezza. Resta ancora da chiarire ad esempio come dovranno comportarsi i tassisti: viaggeranno con seggiolini pronti per l'uso?

A PAGINA 7



Il ministro Santuz